



Eva Fisher con Salvator Dalí e la moglie del pittore, Gala

In mostra i «muri» di Eva Fischer

servizio di FRANCA CALZAVACCA

SPOLETO, 5 — I muri di spoleto nella loro integrità ambientale, dove soltanto il tempo ha curato modificazioni cromatiche ed ha inciso la materia con erosioni e contusioni, sono il tema preminente della mostra che Eva Fischer ha allestito alla galleria Fontanarte (piazza del Mercato, 21). Come ha scritto Mino Maccari «il semplice uso della spatola ha compiuto una trasformazione, una specie di ideale restauro che ha sostituito alle ingiurie operate nei secoli una materia vivace, tutta luce, trasparenze, riflessi...». Esordiente a Roma nel 1954, l'ungherese Eva Fischer aveva conosciuto e conquistato con la sua forza creativa il mondo intellettuale romano. I maggiori critici e scrittori hanno scritto della sua opera consapevoli di collaborare all'ascesa di un'artista capace ed attendibile. Accanto ai «muri» ci sono esempi dei suoi soggetti realistici, i mercati e le biciclette, gli arredi del porto e dei pescatori, le case del sud dai colori confetto allestite sulla tela sino a raggiungere una dimensione diversa, verso i ritmi dell'astrazione. Eva Fischer segue questo festival sin dai primi giorni; in occasione di questa bella mostra sta facendo una vacanza nello spettacolo a trarre ulteriori stimoli per le sue invenzioni. Ad ogni proposta dinamica si alterna la fase meditativa; le situazioni convergono nel momento della stesura di ogni quadro che si legge sin dalle sue origini con tutta l'angoscia di un amaro passato lentamente riasorbita dallo spirito esistenziale.